

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Navigando fra le esperienze

In questi giorni, le ore di luce aumentano a vista d'occhio. In molte persone riparte il buonumore e nella stagione c'è un aiuto ad affrontare le giornate con più forza e vigore.

Tra alcuni giorni arriverà la primavera e si afferma il desiderio di respirare aria buona, conoscere la natura che ci circonda, magari affrontare belle avventure per mare.

Viaggiando in treno, ho incontrato un volto noto e, mattina dopo mattina, abbiamo iniziato a conversare.

Si intendeva di motori marini, navigazione a vela, imbarcazioni.

La sua passione di navigatore da diporto lo ha portato a ricordare con orgoglio gli esami superati a Venezia per il conseguimento della patente nautica.

Ancora più interessante è stato il suo racconto del tempo in cui si occupava di trasferimento di barche verso la Grecia, e conosceva i porti sicuri e le rotte.

Un mondo in cui si utilizzavano solo le mappe nautiche, e si determinava la posizione della barca nel Mare Adriatico tramite l'incrocio di due punti di riferimento, ad esempio una montagna in Albania ed un campanile in Istria, passando per la Puglia, nella zona di Vieste.

Ed è stato emblematico sentire la meraviglia e la diffidenza del "lupo di mare" esperto, quando ricordava di essere salito la prima volta su di una imbarcazione munita di sistemi di navigazione satellitare, che gli indicavano automaticamente la posizione della nave, senza necessità di affrontare sforzi di calcolo cartografico.

In quel momento in lui prevaleva, e me lo ho detto con franchezza, l'istinto all'antica, che lo portava a controllare la posizione sulla cartina nautica. E a dover ammettere, con una punta di ramarico, che la navigazione elettronica non sbagliava.

Stagione di mare che si approssima a iniziare, e stagione invernale di montagna che volge al termine.

Non sono certo io il primo a paragonare gli alberi maestri delle navi, fatti di legno, agli alberi che crescono nei boschi dei monti.

L'ambientazione di acqua, imbarcazioni, lagune, elementi naturali e montuosi, sarebbe piaciuta ad Hemingway, lo scrittore americano che ha scritto alcune delle sue pagine più belle, sui territori del basso Piave e della laguna veneta.

E molti appassionati di sport invernali, provenienti non solo dal Veneto, ritrovano il legame e il contatto con la natura, autentico e a misura d'uomo, proprio nei luoghi in cui la Serenissima traeva il ferro e il legno per le sue imbarcazioni.

Guardiamo ad esempio alla Val di Zoldo, con la strada che si incunea fra i monti. E quest'anno capita di vedere anche qualche albero sradicato dal forte maltempo dell'autunno scorso. Poi vi sono gallerie scavate con la dinamite e si oltrepassa la diga in località Pontesei.

La strada prosegue, affiancando un torrente dal letto ampio. Questo, nel pieno dell'inverno, è ghiacciato e ricoperto di neve. Poi, con il passare del tempo, esso si scioglie e offre libero sfogo all'acqua.

E può capitare di incontrare al termine di un viaggio, non soltanto un viaggio di fantasia, una accogliente osteria moderna, fatta di muri spessi e tavoli da pranzo in legno chiaro, massicci ed al tempo stesso eleganti. Il locale di cui stiamo parlando, fatto inedito in montagna, offre con armonia anche piatti di pesce.

E un oste accogliente, guardando al soffitto, indica le decorazioni appese, in cui pezzi di legno a forma di freccia segnano posizioni del vento e possibili direzioni.

Una cucina artigianale fatta da personaggi autentici, che non hanno il timore di presentare se stessi con franchezza, consapevoli del valore delle loro proposte gastronomiche, che sono ancorate al territorio.

Anche chi non dovesse interessarsi di funi di navi, né di piatti da deporre su tavoli accoglienti, potrà apprezzare la carica di umanità di chi naviga per mare, ovvero della "brigata di cucina" che si muove, con la stessa dedizione, fra i fornelli.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO

AFRICA - 6 FEBBRAIO, GIORNATA CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

6 febbraio, la giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono almeno 200 milioni le bambine, ragazze e donne in almeno trenta Paesi del mondo ad aver subito una forma di mutilazione genitale. Una pratica che rappresenta una grave violazione dei diritti umani oltre che una manifestazione della disuguaglianza di genere e di discriminazione sociale.

La mutilazione genitale femminile, indissolubilmente legata alla cultura locale, che vede nella mutilazione una sorta di rito di passaggio all'essere donna o un requisito essenziale per il matrimonio, può arrivare a causare la morte di una madre e di un nascituro durante il parto. La legge anche per questo proibisce in tutto il mondo, inclusa l'Africa, la mutilazione genitale a danno delle ragazze. Ciò nonostante, essa fa ancora parte dei riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta, soprattutto nelle comunità nomadi.

In alcune regioni africane la mutilazione identifica il momento in cui una ragazza è pronta per il matrimonio e, come parte importante, preziosissima, dell'identità comunitaria, è profondamente radicata nelle tradizioni e nelle norme sociali. Secondo l'Ong Amref, che si occupa di prevenzione, sfidare simili pratiche nocive tradizionali è assolutamente cruciale per un futuro sano delle giovani donne e dei loro bambini.

Sul sito dell'Unicef si legge che ogni anno sono almeno tre milioni le ragazze e le bambine a rischio in Africa. Se non ci sarà una riduzione della pratica, il numero delle ragazze mutilate ogni anno rischia di crescere dai 3,6 milioni del 2013 ai 6,6 milioni entro il 2050. Il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili interessa oggi anche gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e la stessa Europa, Italia compresa; sebbene i dati sulla sua diffusione nei Paesi europei non siano noti, l'Europarlamento stima che siano circa 500 mila le donne e le ragazze che convivono con le mutilazioni. Nonostante i progressi ottenuti e il fatto che sia formalmente illegale in diversi Paesi africani, le mutilazioni genitali femminili rimangono una pratica comune in vaste regioni dell'Africa occidentale, orientale e nord-orientale, soprattutto a discapito delle bambine tra i 4 e i 12 anni di età. È infatti il continente africano a detenere il triste primato con 91,5 milioni di ragazze di età superiore a 9 anni vittime di questa pratica e circa 3 milioni di altre donne che ogni anno si aggiungono al totale. (Rivista Africa - Padri Bianchi)

IN AFRICA 257 MLN DI PERSONE SOFFRONO LA FAME: DATI IN AUMENTO

Guerre, cambiamenti climatici, difficile situazione economica globale; queste tra le cause del peggioramento della situazione in Africa relativa a denutrizione e fame. Lo denuncia l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite indicando dati e possibili soluzioni. La fame in Africa continua a crescere: nell'area subsahariana soffrono di denutrizione cronica 237 milioni di persone e 20 milioni nell'Africa settentrionale. Lo denuncia il rapporto annuale delle Nazioni Unite - presentato ad un evento in Addis Abeba - dal titolo "Africa regional overview of food security and nutrition". In termini di salute questa situazione si traduce in 59 milioni di bambini sotto i cinque anni colpiti da arresto della crescita, 13,8 milioni sotto i cinque anni colpiti da deperimento cronico e almeno il 38% di donne in età riproduttiva che soffrono di anemia. Dopo molti anni di dati in declino dunque la situazione in Africa è tornata a peggiorare "minacciando", si legge nel Rapporto, "gli sforzi del continente di sradicare la fame e di raggiungere gli Obiettivi di Malabo 2025 e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare il secondo Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG2)".



UCCISO MISSIONARIO SALESIANO IN BURKINA FASO

Vaticano - Una morte tragica ha colpito la Congregazione Salesiana in Africa. Vittima di un assalto di jihadisti è stato un missionario salesiano di nazionalità spagnola. P. Antonio César Fernández Fernández, aveva 72 anni e ne aveva serviti 55 come salesiano e 46 come sacerdote.

L'AGGUATO E LA MORTE

È morto tragicamente colpito in un agguato teso da assassini jihadisti, nel primo pomeriggio del 15 febbraio. A darne notizia la Congregazione Salesiana in Africa. "L'amato confratello" apparteneva all'Ispezzione AFO (Africa Occidentale Francofona) e stava tornando nella sua comunità di Ouagadougou (Burkina Faso) insieme ad altri due salesiani, sopravvissuti all'assalto, dopo aver partecipato a Lomé (Togo) alla prima sessione del Capitolo ispezzionale di quella Provincia. La loro auto è stata fermata dopo la dogana di Cincassé al confine con il Ghana e il Togo. Don César è stato separato dagli altri due confratelli e rivellato di colpi dai terroristi che poi sono fuggiti. Morti con il religioso anche quattro doganieri del Burkina Faso.

Questo attentato si inserisce in un clima di violenza che affligge il Burkina Faso dal 2015, e lo pone in particolare nel mirino delle forze estremiste islamiche tanto quanto negli interessi del contrabbando.

VATICANO - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: LA PRESENZA DELLA CHIESA MISSIONARIA NEL MONDO DELLA SOFFERENZA

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - L'11 febbraio di ogni anno, nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes, la Chiesa ha celebrato la Giornata mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 1992. Gli istituti di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa comprendono, secondo i dati dell'ultimo Annuario Statistico della Chiesa: 5.287 ospedali con le presenze maggiori in America (1.530) ed Africa (1.321); 15.937 dispensari, per la maggior parte in Africa (5.177), America (4.430) ed Asia (3.300); 610 lebbrosari distribuiti principalmente in Asia (352) ed Africa (192); 15.722 case per anziani, malati cronici ed handicappati, per la maggior parte in Europa (8.127) ed America (3.763); 9.552 orfanotrofi per la maggior parte in Asia (3.660); 11.758 giardini d'infanzia con il maggior numero in Asia (3.295) e in America (3.191); 13.897 consultori matrimoniali, per gran parte in Europa (5.664) ed America (4.984); 3.506 centri di educazione o rieducazione sociale e 35.746 istituzioni di altro tipo. Nelle terre cosiddette di missione l'opera, spesso silenziosa, della Chiesa e dei suoi missionari contribuisce a portare una nota di speranza in un mare di disperazione e di sofferenza. Dove c'è una missione esiste un punto di assistenza sanitaria, spesso l'unico in un raggio di centinaia, se non migliaia di chilometri. Tanti dispensari, ambulatori e veri e propri ospedali sono nati e continuano a operare nei posti più sperduti del mondo grazie al lavoro di missionari e volontari animati dallo spirito evangelico. Non sono mancate le testimonianze eroiche di religiosi e religiose che di fronte all'emergenza hanno preferito sacrificare la loro vita piuttosto che abbandonare le persone che assistevano al loro destino. Tra queste ricordiamo la famiglia religiosa dei Fatebenefratelli, che nel 2014 ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro confratelli, una religiosa e tredici collaboratori degli ospedali di Monrovia e Lunsar, per aver contratto il virus ebola nel loro generoso impegno di assistenza ai malati. Analoga sorte toccò alle sei missionarie italiane delle Suore delle Poverelle di Bergamo, morte in Congo nel 1995 per aver contratto il virus ebola e che vollero restare al loro posto pur di non lasciare la popolazione priva di assistenza sanitaria.